

Da piazza del Popolo alle redazioni, l'impegno dell'Ast. E ora il nuovo Statuto

Un'informazione precaria



Prima il piacere, poi il dovere. Eravamo in tanti il 3 ottobre in piazza del Popolo, sotto il sole di Roma, per la manifestazione sulla libertà di stampa indetta dalla Fnsi. Un bella giornata e un bel ricordo, condiviso dai colleghi e dai cittadini che sono venuti con noi, gratuitamente, sui due pulman organizzati dall'Associazione Stampa Toscana, con il contributo dell'Ordine regionale. Cittadini così soddisfatti da quelle ore di contatto e dialogo diretto che hanno continuato a chiamarci anche dopo, per scambiare idee, suggerimenti e consigli. In maniera semplice, come semplice dovrebbe essere sempre il rapporto fra chi ha il dovere di informare e chi ha il diritto di essere informato.

Un bel ricordo, quindi, che non può essere inquinato dalle polemiche di chi ci ha accusati tutti di aver partecipato, invece, a una manifestazione po-

litica. Certo, non siamo ingenui, ci sono stati molti, moltissimi nella stessa piazza che lo hanno fatto - cosa, del resto, legittima - sotto le bandiere di altri sindacati e partiti, ma



questo non autorizza nessuno a mettere in dubbio la buona fede e l'intelligenza di quanti, in realtà, sono arrivati da tutta l'Italia solo per esprimere liberamente un'esigenza di civiltà, di democrazia. Basta e avanza che di farabutti ce lo dia qual-

cun altro. Non facciamoci del male.

E ora il dovere. Si chiude un anno difficile e pieno di impegni, che l'Associazione Stampa Toscana ha cercato di onorare

facendo sentire la propria voce sia in sede locale sia in campo nazionale: dalla battaglia sul contratto di lavoro (che abbiamo contestato lealmente e a viso aperto) alla concreta collaborazione con la Fnsi appunta per piazza del Popolo,

dall'impegnativa organizzazione del referendum - sempre sul contratto - alla firma del primo integrativo per i colleghi delle agenzie regionali.

Un traguardo, quest'ultimo, particolarmente importante e atteso da tempo, con una novità che la nostra delegazione sindacale ha proposto e ottenuto come preambolo e parte integrante dell'accordo: per la prima volta, proprio in Toscana si è aperto un tavolo con la Regione per fare finalmente il punto sui percorsi e sui problemi legati all'applicazione del contratto giornalistico ai colleghi che lavorano negli enti pubblici. Un tavolo-pilota, insomma, che si pone l'obiettivo di chiarire molti aspetti vitali per tanti giornalisti italiani e di evitare così per il futuro letture diverse, o addirittura in contraddizione tra loro, da regione a regione.

Ma non basta. Un altro, inderogabile impegno bussa alle porte e riguarda l'approvazione e il varo della riforma statutaria dell'Associazione (secondo le procedure previste), perché già i prossimi organismi direttivi possano essere eletti e operare sulla base di regole finalmente nuove, adeguate ai tempi e al mutato panorama professionale. E' un atto dovuto.

Comunque, allargando il discorso, per l'intera categoria il clima è davvero pesante: la piaga del precariato è sempre più estesa, gli editori approfittano delle crisi, vere o presunte, e delle nuove norme per sbarazzarsi delle migliori professionalità e decimare una volta per tutte le redazioni, mentre il cosiddetto Palazzo fa

Segue in seconda pagina

Primo integrativo in Regione Un traguardo importante

Certamente non è il contratto che recepisce tutte le proposte che abbiamo avanzato in un anno di lavoro, ma finalmente è un contratto: l'integrativo firmato lo scorso 4 dicembre per i giornalisti delle due agenzie di informazione del consiglio e della giunta regionale rappresenta un traguardo importante, una notizia positiva in tempi certo non felici per l'intera categoria.

Si tratta infatti del primo integrativo che in Toscana viene firmato con un'amministrazione pubblica. E se è vero che riguarda direttamente colleghi che già si sono visti applicare il contratto Fnsi-Fieg, questo accordo apre un percorso di confronto e valutazione dei vari istituti contrattuali che potenzialmente può interessare molti altri uffici stampa.

Arrivarci non è stato né facile né indolore. E' stata anche una corsa contro il tempo, perché

era necessario chiudere prima della conclusione della legislatura regionale, il prossimo marzo, e prima di un rinnovo delle varie cariche regionali che rischiava di azzerare il lavoro fatto. In questo modo, invece, è stato possibile recuperare alcune risorse per la produttività relativa all'annualità 2009, risorse che avrebbero potuto andare perse.

Aspetto fondamentale dell'acc-

ordo è l'istituzione di un tavolo tecnico che dovrà affrontare un nuovo approfondito esame della normativa del pubblico impiego in relazione al lavoro giornalistico, così come l'istituzione di un tavolo specifico che, per la prima volta in Toscana (non solo a livello di amministrazione pubblica) tratterà tutta la partita della multimedialità, così come previsto anche dal con-

tratto nazionale Fnsi-Fieg. Insomma, un integrativo comunque importante, un integrativo che premia il lavoro della delegazione trattante coordinata dal vicepresidente Nazzareno Bisogni e dei due comitati di redazione, e che va visto soprattutto in prospettiva, per le opportunità che apre, per il lavoro che consentirà di avviare.

p. c.



A Elisa Cecchi il Premio Capelli

Con un articolo sulle difficoltà per avere la pillola del giorno dopo, Elisa Cecchi del 'Tirreno' ha vinto la quinta edizione del premio giornalistico 'Gabriele Capelli' (consegnato alla presenza del sindaco di Firenze, Matteo Renzi). Otto i cronisti segnalati: Fabrizio Boschi ('Il Giornale della Toscana'), Stefano Brogioni ('Il Firenze'), Silvia Casagrande, Maria Vittoria Giannotti e Valeria Giglioli ('L'Unità'), Federico D'Ascoli ('La Nazione'), Ernesto Ferrara ('La Repubblica') e Antonio Papini ('Il Corriere di Livorno').

Un'informazione precaria

Segue dalla prima pagina

del suo peggio (e non è certo una questione di colore politico, se mai ne esiste ancora uno) per mettere in ginocchio il mondo dell'informazione.

Quanti colleghi hanno perso il posto in questi anni e in questi mesi? Quanti altri devono accontentarsi di compensi umilianti, da fame? E quanti, al lavoro o già pensionati (o in procinto di diventarlo per la macchina schiacciasassi delle ristrutturazioni aziendali), si interrogano con preoccupazione sul loro futuro e - cosa strettamente collegata - sul futuro, a medio e lungo termine, degli istituti previdenziali e assistenziali?

Questo non è fare allarmismo, ma guardare in faccia la realtà

per rimbocarsi le maniche tutti insieme e tentare di risalire la china. Tutti insieme, perché quando un esercito è sotto assedio non può più permettersi il lusso di lotte intestine, di beghe e sgambetti continui tra fazioni (o, peggio, enti di categoria), di congiure e guerricciolate sulla pelle dei colleghi, soprattutto dei più deboli. Tutti insieme, perché:

1) l'Ordine va finalmente riformato, se vuole continuare a esistere (il testo varato all'unanimità dal consiglio nazionale è stato recepito in buona parte nella proposta di legge bipartisan presentata in Parlamento: sarà approvata? e quando?);
2) il sindacato ha un maledetto bisogno di recuperare spazi e, perché no, potere, per rappre-

sentare e aiutare davvero una massa eterogenea, e spesso disillusa, di iscritti;

3) l'Inpgi è la cassaforte della categoria, un patrimonio comune (dei pensionati di oggi e di quelli che verranno) che va tutelato ad ogni costo;

4) la Casagit è una conquista pagata a caro prezzo da ognuno di noi e non può andare in malora, continuando a ridurre servizi e prestazioni (a proposito, auguri di cuore ai nuovi amministratori).

Perché, infine, nessuno potrà essere fiero di dirsi ancora un giornalista finché ci saranno colleghi costretti, per vivere, a ricevere anche meno di due euro a pezzo, lordi ovviamente. E magari con foto.

Stefano Sieni

GT

Notiziario dell'Associazione
della Stampa e dell'Ordine
Regionale dei giornalisti

Direttore responsabile
Stefano Sieni

Condirettore
Massimo Lucchesi

Redazione

Via dei Medici 2 - 50123
Firenze

Tel. 2398358 Fax 210807

Internet: www.asso-stampa.org

E-mail:

ast@assostampa.org

Registrazione del Tribunale

nale
di Firenze n. 3115 del
16/3/83

Stampa

Tip. esseggi s.n.c.

Via del Ponte alle Mosse 141
a-b

50144 - Firenze

Casagit, solo tre mesi per chiedere il rimborso

Con l'anno nuovo entra in vigore la regola dei tre mesi. Solo tre mesi per poter presentare alla Casagit la richiesta di rimborso per le prestazioni ricevute. La nuova regola si è resa necessaria per rendere leggibili i bilanci della nostra Cassa.

Prima, quando potevamo far passare anche due anni, i bilanci discussi e approvati di volta in volta non potevano tenere conto di quello che ancora non era stato richiesto e, se nel frattempo era stato richiesto, poteva riferirsi a un esercizio di due anni prima. Ovvio la confusione, inevitabili gli errori, anche gravi.

Quindi, dal primo gennaio 2010 per chiedere il giusto e previsto rimborso non devono passare più di tre mesi dalla data della prestazione. Esempio: la richiesta di contributo per una visita specialistica fatta il 13 febbraio 2010 può essere presentata entro il 12 maggio 2010.

È bene ricordare anche che per tutte le prestazioni avute nel 2009, da gennaio a dicembre, la data ultima per

presentare la richiesta di rimborso è il 31 di marzo 2010.

Cerrato presidente

Nel giugno scorso si sono svolte le elezioni per il rinnovo della cariche sociali. In Toscana sono risultati eletti Enrico Pini (pensionato) con 114 voti, Susanna Giusti (Rai) 55, Michele Manzotti (La Nazione) 47, Lucia Aterini (Il Tirreno) 43 e Olga Mugnaini (La Nazione) 42. Primo dei non eletti Giampaolo Marchini (La Nazione) 24 voti. Enrico Pini è stato confermato fiduciario. I primi tre sono delegati all'assemblea nazionale dalla quale è uscito il nuovo consiglio direttivo nazionale: Daniele Cerrato, 51 anni torinese, presidente; Giampiero Spirito, 49 anni romano, vice presidente vicario; Carlo Ercole Gariboldi, 45 anni milanese vice presidente nonché presidente della Commissione

Permanente. Gli altri componenti del nuovo cda: Gabriele Cescutti, Corrado Chiominto, Gianfranco Giuliani, Giovanni Perrotti, Mario Petrina, Alfonso Pirozzi, Gianfranco Summo, Carola Vai. Collegio dei sindaci revisori: Luciano Azzolini presidente, Pierpaolo Dobrilla e Umberto Nardacchione; supplenti Gaetano Assanti e Marco Libelli.

In arrivo una manovra

I conti della Casagit da qualche anno si chiudono in rosso. Continuando così (anche se il 2009 potrebbe chiudersi con un leggero saldo positivo) è a rischio l'esistenza della Cassa. Urge correre ai ripari. Per questo il nuovo cda ha studiato una manovra che comporterà dei sacrifici. I punti salienti di questa manovra sono stati già presentati ai fiduciari. Il presidente Cerrato e il direttore Matteoli faranno il giro d'Italia per incontrare i soci

e illustrare i cardini di questi interventi (saranno in Toscana il 10 febbraio). Una serie di proposte che devono ancora essere approvate. Ecco alcuni capitoli. Gli interventi chirurgici meno gravi avranno un rimborso a pacchetto, prefissato. Via il rimborso parziale per le protesi fra il secondo e il quinto anno. Per la rimozione del tartaro contributo annuo di 50 euro. Via il contributo per le cure termali. Nuova regolamentazione per la fisioterapia. Un tetto di 500 euro (all'anno) per i farmaci omeopatici. Quota di assistenza per l'Alzheimer da legare al contratto di lavoro delle <badanti>. Per i titolari occhiali ogni due anni. Per i coniugi entrambi giornalisti taglio della restituzione del contributo del più <debole>. Innalzamento del massimale per le retribuzioni più alte. Sconto del 10 e conguaglio a fine anno per i nuclei dove siano presenti più contribuiti. Nessun aumento delle quote associative, solo aumento fisiologico per il coniuge che lavora. *

In questi ultimi mesi sono mancati:

- Luigi Filippo Scortegagna, nato a Rosignano Marittimo nel 1914 e giornalista professionista dal maggio 1947. Alla "Nazione", si era occupato principalmente delle "province".

- Giorgio Moretti, nato nel 1925. Aveva lavorato anche lui alla "Nazione" interessandosi soprattutto dello sport sotto la direzione di Giordano Goggioli.

- Filippo Calamai, nato a Firenze nel 1927, giornalista professionista dal 1962. Era una cronista a "tutto campo" ed aveva lavorato all'"Avanti" e alla Rai.

- Sandro Benassi, nato a Firenze nel 1951 e giornalista pubblicista dal 1980.

- Massimo Bianchi, nato a Roma nel 1942. Diventato pubblicista nel 1968, era capo ufficio stampa dell'Inps, cronista

sportivo e collaboratore del "Giornale della Toscana".

Di altri due amici scomparsi, Giorgio Batini e Paolo Vagheggi, pubblichiamo i brevissimi profili inviati da un ex collega della "Nazione".

Ciao, Giorgio

Qualche mese fa, e precisamente il 7 aprile, ci ha lasciato Giorgio Batini, uno dei più popolari giornalisti e scrittori toscani. Aveva 87 anni. Per noi della vecchia guardia dei giornalisti fiorentini è stato un grande dolore perchè abbiamo perduto un maestro. Non possiamo fare a meno di ricordare tutte le storie e gli aneddoti che ci raccontava, prima di scriverli, nelle lunghe notti passate nel salone di tipografia della "Nazione" in via Ri-

casoli. La sua penna era una fonte incredibile che mai si esauriva. Spaziava dall'arte all'antiquariato, alla storia, alla natura, alle tradizioni, al costume popolare, agli itinerari turistici, alle curiosità di Firenze e della Toscana. Batini, nato il 25 agosto 1922 a Reggello, oltre a essere stato capocronista e inviato della "Nazione", è stato corrispondente e collaboratore di importanti giornali per oltre mezzo secolo. Infatti, nel 2008 ha pubblicato la sua autobiografia con il titolo "La mia vita attraverso 67 anni di giornalismo".

Ciao, Paolo

Ricordiamo Paolo Vagheggi quando apparve la prima volta alla "Nazione" con aria timida e spaesata. Era giovanissimo. Ma

bastarono pochi mesi perchè diventasse un agguerrito cronista di "nera". La sua carriera era appena cominciata. Quando si è spento dopo lunga malattia, a soli 58 anni, aveva scritto numerosi saggi e interviste, oltre a un romanzo e a un volume dedicato al mondo e al mercato dell'arte, di cui era diventato esperto conoscitore.

Era nato ad Arezzo e aveva vissuto lungamente a Firenze e poi a Roma, lavorando a "Repubblica", giornale al quale ha dedicato gran parte della sua vita. È stato qui che i suoi interessi cominciarono a orientarsi, appunto, verso il mondo dell'arte. Esempio il suo impegno di giornalista e di critico.

Prestiti Inpgi Aumentati gli importi

Con l'approvazione dei Ministeri vigilanti entra in vigore il nuovo Regolamento dei prestiti per i giornalisti dipendenti e pensionati della Gestione principale.

Le novità riguardano innanzitutto i massimali che sono stati elevati da 4.200 a 7.000 euro per i praticanti con almeno sei mesi di contributi accreditati, da 26.000 a 31.000 euro per i giornalisti in attività con meno di centoventi contributi accreditati e da 31.000 a 40.000 euro per i giornalisti in attività con più di centoventi contributi. Anche per i pensionati l'importo massimo concedibile è stato elevato da 31.000 a 35.000 euro, fermo restando il principio che nel caso di prestiti fino a 20.200 euro l'importo della rata non deve superare un quinto della pensione in godimento, mentre per prestiti di importo superiore la rata non può superare un quarto della pensione.

Novità anche sui piani di ammortamento, con l'allungamento della possibilità di rateazione che passa dalle precedenti 60 rate massime (5 anni) fino ad arrivare, a scelta del richiedente, a 84 rate (7 anni) per i prestiti superiori ai 5.200 euro.

Per i superstiti titolari di pensione indiretta o di reversibilità sono rimasti invariati gli importi ma è stata estesa la possibilità di allungare il periodo di restituzione del prestito.

Infine, considerato l'allungamento della vita media, il li-

mite di età per la concessione del prestito ai pensionati è stato elevato da 72 a 75 anni e conseguentemente è stato adeguato, a 75 anni, il limite di età per l'intervento del Fondo di garanzia. I prestiti, comunque, possono essere concessi anche ai pensionati che abbiano superato il 75° anno di età o che abbiano maturato al momento della domanda di prestito un'età che, sommata al periodo di ammortamento, superi i 75 anni. In queste ipotesi, tuttavia, sarà necessario presentare un atto di impegno alla restituzione delle rate sottoscritto da un garante. Si ricorda che il tasso d'interesse attualmente in vigore, il 6,40 per cento, si colloca mediamente due punti percentuali al di sotto della media bancaria.

Franco Picchiotti

Miglior Fondo pensione italiano 2009

L'Inpgi ha partecipato per la prima volta ad un concorso europeo che ha visto coinvolti 611 soggetti in rappresentanza di 284 Fondi pensione, tra istituzioni pubbliche e private, appartenenti a 30 Paesi diversi. Gli Asset gestiti dai partecipanti ammontano a circa 700 miliardi di euro. Nel corso della serata conclusiva che si è svolta a Dublino il 18 novembre scorso, l'Inpgi ha ricevuto il premio "IPE Country Award 2009" come miglior Fondo pensione italiano.

Pensioni, alla prova il Fondo perequativo

Il 2010 diventerà forse un anno significativo per i giornalisti pensionati presenti e futuri. Una data da ricordare, come avviene per tutti quegli avvenimenti, grandi o piccini, che segnano una conclusione o, come in questo caso, un inizio. Il 1° gennaio muoverà infatti i primi passi il Fondo perequativo delle pensioni nato in estate col nuovo, controverso e a lungo sospirato contratto di lavoro dei giornalisti italiani. Come è già stato anticipato il Fondo sarà dato in gestione all'Inpgi, sebbene non abbia per nulla a che vedere con le prerogative e i compiti propri del nostro istituto di previdenza. L'affidamento amministrativo all'Inpgi avrà un carattere esclusivamente tecnico e servirà a contenere al massimo le spese di gestione, a cominciare dal costo di una struttura burocratica da costruire ex novo. L'esperienza dei dirigenti e dei funzionari dell'Inpgi sarà oltretutto preziosa per cooperare con la Fnsi e l'Unione giornalisti pensionati alla definizione e alla messa a punto di un corretto regolamento per la gestione oculata degli accantonamenti finanziari che affluiranno a partire dal primo gennaio prossimo venturo. Per il momento non sarà forse inutile ricordare, soprattutto ai colleghi più giovani, le ragioni che hanno portato alla costituzione del Fondo perequativo. Esso è nato a conclusione di una serie di tentativi effettuati nel corso degli anni nell'ambito dell'Inpgi e tutti quanti rivelatisi o problematici dal punto di vista regolamentare o del tutto inefficaci dal punto di vista funzionale. Quanto allo scopo, è presto detto. Da quando in Inghilterra e negli Stati Uniti, attorno agli anni '80, si affermò propagandosi in quasi tutto il mondo occidentale l'ondata neo-liberista una delle molte conseguenze fu, almeno da noi, in Italia, la fine dell'"aggancio" delle pensioni alla dinamica salariale. Cioè, in sostanza, le pensioni furono abbandonate a sé stesse, ovvero al risarcimento parziale e anche per questo del tutto inefficace calcolato in rapporto alla contingenza, cioè agli aumenti annuali del costo della vita. Non ricordiamo adesso sotto quale governo la "novità" fu introdotta in Italia. Abbiamo invece ben presente il risultato: nel corso degli anni le pensioni (non solo ovviamente quelle dei giornalisti) sono state inesorabilmente decurtate di molti punti percentuali, hanno subito cioè una "limatura" calcolabile ad oggi attorno ad un buon 25 per cento, probabilmente anche maggiore. Ma la costituzione del Fondo (ed anche questo, benché ripetutamente detto, va opportunamente ricordato) non va intesa solo come un parziale e tardivo risarcimento per le pensioni in essere, esso costituirà, se tutto funzionerà a dovere, un presidio per i pensionati futuri i cui assegni saranno meno congrui rispetto a quelli dei colleghi che li hanno preceduti. m. t.

